

«Ballando s'impura la lingua italiana»

TÍMEA FARKIS

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PÉCS

«NÉ MARAVIGLIA FIA SE PINO O QUERCIA
SUDERÀ LATTE E MELE, O S'ANCO AL SUONO
D'UN WALSER DANZERÀ.» (G.LEOPARDI)¹

EL DOCUMENTO INTITOLATO «CURRICOLO SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO CON RIFERIMENTO ALLE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE E ALLE INDICAZIONI NAZIONALI 2012 DECLINATO NELLE MICROABILITÀ DI OGNI ANNUALITÀ. CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE IDENTITÀ STORICA»² SI LEGGE CHE

«La consapevolezza ed espressione culturale è la competenza che più contribuisce a costruire l'identità sociale e culturale, attraverso la capacità di fruire dei linguaggi espressivi e dei beni culturali e di esprimersi attraverso linguaggi e canali diversi. La storia vi concorre in modo fondamentale rispondendo alle domande «Chi siamo?» «Da dove veniamo?»; le arti e la musica permettendo di fruire e agire modi espressivi diversi, ma anche per riconoscerli come beni culturali che fanno parte del nostro retaggio, da conoscere, tutelare e salvaguardare. L'educazione fisica, che pure concorre alle competenze scientifiche, sociali e civiche, apporta alla costruzione di questa competenza la capacità di utilizzare il linguaggio del corpo e tutte le sue capacità espressive. Per maggiore praticità, la competenza è stata disaggregata nelle sue principali componenti: identità storica; patrimonio ed espressione artistica e musicale; espressione motoria.»³

Fra le otto competenze chiave per la cittadinanza e l'apprendimento permanente raccomandate dal Parlamento Europeo e dal Consiglio, troviamo quelle che riguardano la comunicazione nelle lingue straniere (nr. 2) le competenze sociali e civiche (nr. 6) e la consapevolezza ed espressione culturale (nr. 8), competenze che vanno sviluppate praticamente durante tutta la vita dello studente di qualsiasi nazionalità, del futuro cittadino europeo.

Nel 2000 è stata fatta una ricerca⁴ che ha analizzato la preparazione linguistica (in lingue straniere) degli studenti ungheresi. La ricerca con diversi metodi e questionari ha esaminato soltanto le competenze di quegli studenti che hanno imparato la lingua tedesca ed inglese. I dati quindi non riguardano la situazione dell'insegnamento della lingua italiana in Ungheria. L'articolo ci offre tuttavia la possibilità di eseguire un'indagine simile fra gli studenti che studiano l'italiano, tenendo presente gli stessi criteri, le stesse competenze. I fattori che influenzano la preparazione linguistica degli studenti esaminati in Ungheria sono i seguenti: differenze regionali, il grado d'istruzione dei genitori, locazione in città o campagna. Senza entrare nei dettagli dei problemi dell'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda in Ungheria – che sarebbe l'argomento di un'analisi più approfondita – in questa sede, vorrei richiamare l'attenzione su quanto sarebbe plausibile l'uso quotidiano di Internet durante le lezioni di lingua italiana, al fine di sviluppare diverse competenze degli studenti, aiutandoli nell'apprendimento delle lingue straniere.⁵ «(...) occorre prendere in considerazione Internet come infrastruttura, ecosistema, sfera pubblica. Infrastruttura perché Google e i grandi social network re-intermediano e strutturano i contenuti in base a regole in parte note e conoscere queste regole, o comunque i meccanismi di base che le governano, permette di usare l'infrastruttura in modo consapevole. È un ecosistema perché è composto da individui che interagiscono tra loro in modo dinamico e interdipendente: ne consegue che dipende da tutti – e quindi anche da noi – se i comportamenti impropri, i contenuti mediocri o dannosi [*hate speech, bufale, fattoidi*], i contenuti «poveri» [poveri di indizi, metadati, conoscenza utilizzabile e interoperabile] si diffondono e hanno il sopravvento. Le literacies che formano ed educano a un uso consapevole e responsabile della rete diventano quindi un elemento centrale per migliorare e preservare l'ecosistema.»⁶

Lo scopo del mio articolo non è solo quello di richiamare l'attenzione del lettore sull'importanza del ballo, del movimento del corpo – l'espressione più antica della comunicazione non verbale – ma, concentrandomi sulle competenze sopra menzionate, vorrei indicare una scelta, una possibilità, una «lettura» particolare del ballo. Ho selezionato scene di ballo da importantissimi film italiani, considerati fondamentali nell'arte cinematografica non soltanto italiana, ma anche europea. L'insegnante di lingua italiana per mancanza di tempo – siccome una lezione di lingua dura generalmente 45 minuti, o ai corsi universitari forse 90 minuti – non sempre può inserire nel suo programma tutti i film. Nonostante ciò brevi scene da analizzare, ascoltare, seguire possono sviluppare le competenze degli studenti, i quali forse saranno più motivati a guardare tutto il film.

Nel 2009 nelle *Verifiche delle competenze (OCSE-PISA)*⁷ per esaminare la competenza linguistica degli studenti italiani, sono stati scelti due brevi testi il cui argomento era appunto il ballo e la sua importanza nella cultura europea. «Il progetto OCSE PISA [*Programme for International Student Assessment*] rappresenta il frutto di un lavoro collaborativo compiuto da tutti i paesi membri dell'OCSE e da paesi terzi consociati teso a rilevare in che misura gli studenti di quindici anni siano preparati ad affrontare le sfide che potrebbero incontrare nel corso della propria vita. È stata scelta l'età di quindici anni perché a quest'età, nella maggior parte dei paesi

OCSE, gli studenti sono vicini al termine dell'obbligo scolastico e, di conseguenza, proprio in questa fase si può tentare di misurare le conoscenze, le abilità e gli atteggiamenti accumulati in quasi dieci anni di istruzione.»⁸

L'importanza del ballo nella storia dell'umanità è indiscutibile, com'è vastissima la bibliografia che la riguarda. Senza entrare nel labirinto dei dettagli della storia della danza e del ballo che sarebbe un'impresa, una «missione impossibile» in questa sede, vorrei suggerire un metodo, una scelta di elaborazione interdisciplinare, ma personalizzata del ballo, tenendo presente anche l'interpretazione visuale, interculturale, multimediale e testuale. Come si legge nella definizione «Literacy in lettura significa comprendere, utilizzare e riflettere su testi scritti al fine di raggiungere i propri obiettivi, di sviluppare le proprie conoscenze e le proprie potenzialità e di svolgere un ruolo attivo nella società.»⁹ Per poter sviluppare le proprie conoscenze, competenze linguistiche, accanto ai testi anche letterari o con l'aiuto di essi l'arte cinematografica offre una possibilità immensa nell'approfondimento della cultura italiana ed europea.

Le tre scene di ballo dei film fondamentali per l'arte cinematografica italiana meritano di essere interpretate interdisciplinarmente.

1. GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA, IL GATTOPARDO (ROMANZO, 1958)

LUCHINO VISCONTI: IL GATTOPARDO (FILM, 1963)

La scena del ballo:

<https://www.youtube.com/watch?v=qb0IISBFVt0>

Per quanto riguarda il genere del romanzo «Lo stesso Tomasi in alcune lettere ad un amico, Guido Lajolo, si poneva il problema del genere della sua opera. Nella lettera del 31 marzo 1956 l'autore sottolinea che il suo romanzo «è di argomento storico: senza rivelare nulla di sensazionale cerca di indagare le reazioni sentimentali e politiche di un nobiluomo siciliano alla spedizione dei Mille e alla caduta del Regno borbonico. Il protagonista è il Principe di Salina, tenue travestimento del principe di Lampedusa mio bisnonno. E gli amici che lo hanno letto dicono che il Principe di Salina rassomiglia maledettamente a me stesso. Ne sono lusingato perché è un simpaticone. Tutto il libro è ironico, amaro e non privo di cattiveria. Bisogna leggerlo con grande attenzione perché ogni parola è pesata ed ogni episodio ha un senso nascosto. Tutti ne escono male: il Principe e il suo intraprendente nipote, i borbonici e i liberali, e soprattutto la Sicilia del 1860.» E ancora, nella lettera del 2 gennaio 1957: «Non vorrei però che tu credessi che fosse un romanzo storico!»¹⁰

Nel romanzo il breve dialogo «storico», intrattenuto mentre i protagonisti Tancredi ed Angelica ballano il valzer, forma indiscutibilmente il punto centrale della trama.

«Sono così felice, zione. Tutti sono stati tanto gentili, tanto buoni. Tancredi, poi, è un amore; e anche Lei è un amore. Tutto questo lo devo a Lei, zione, anche Tancredi. Perché

se Lei non avesse voluto si sa come sarebbe andato a finire.» «Io non c'entro, figlia mia; tutto lo devi a te sola.» Era vero: nessun Tancredi avrebbe mai resistito alla sua bellezza unita al suo patrimonio. La avrebbe sposata calpestando tutto. Una fitta gli traversò il cuore: pensava agli occhi alteri e sconfitti di Concetta. Ma fu un dolore breve: ad ogni giro un anno gli cadeva giù dalle spalle; presto si ritrovò come a venti anni quando in questa sala stessa ballava con Stella, quando ignorava ancora cosa fossero le delusioni, il tedio, il resto. Per un attimo, quella notte, la morte fu di nuovo ai suoi occhi, 'roba per gli altri.' (...) Quando l'orchestrina tacque un applauso non scoppiò soltanto perché Don Fabrizio aveva l'aspetto troppo leonino perché si arrischiassero simili sconvenienze. Finito il valzer, Angelica propose a Don Fabrizio di cenare alla tavola sua e di Tancredi; lui ne sarebbe stato molto contento ma proprio in quel momento i ricordi della sua gioventù erano troppo vivaci perché non si rendesse conto di quanto una cena con un vecchio zio gli sarebbe riuscita ostica, allora, mentre Stella era lì a due passi.»¹¹

Nel film, nella scena di ballo, il movimento, il ballo con la musica e il dialogo dei protagonisti esprimono contemporaneamente il sentimento che il testo per la sua staticità non può esprimere. Don Fabrizio, l'incarnazione simbolo del vecchio mondo, danza lentamente con la bella ed energica Angelica verso il tramonto, verso la fine della sua vita, della sua giovinezza. Nel loro dialogo, nel loro ballo si uniscono due mondi, quello della giovane e bellissima ragazza borghese e quello di Don Fabrizio che è ormai cosciente della fine dell'aristocrazia a cui appartiene. Il valzer è simbolo del mondo aristocratico. Don Fabrizio accoglie in questo ambiente elegante la giovane ragazza, rappresentante della nuova borghesia. Il loro ballo così diventa un'iniziazione per Angelica e un gesto magnanimo per Don Fabrizio che la introduce in questo mondo, ne legittima la presenza. La scena del film, con la musica del valzer, con l'ambiente nobile, con il ballo della coppia, dà un'interpretazione particolare anche del testo del romanzo. L'insieme dell'interpretazione audiovisuale e dell'interpretazione testuale danno al lettore, allo spettatore, un'esperienza molto più complessa di quanto si potrebbe immaginare. L'arte cinematografica con i suoi mezzi riesce a dare al «lettore» la sensazione di partecipare attivamente ad un'interpretazione individuale del dialogo, della scena di ballo. Non sorprende quindi che il film abbia vinto il Nastro d'argento per la migliore scenografia.

2. FEDERICO FELLINI, LA VOCE DELLA LUNA, (1990)

La scena del ballo:

<https://www.youtube.com/watch?v=CG6YyQPEDKU>

Un'altra scena di ballo, sempre commovente, tragica e solenne è quella di un'altra coppia ormai non giovane nell'ultimo film del grande regista Fellini, *La voce della Luna* (1990). Senza raccontare o riassumere la trama del film, lo spettatore-lettore sarà capace di interpretare la scena molto particolare del valzer ballato da due anziani che rappresentano il mondo idillico della loro gioventù, il mondo in cui i

valori morali, il rispetto di un'altra persona erano ancora di moda, dove l'individuo rimaneva l'individuo senza sacrificare i propri desideri, i propri sogni. Anche in questa scena c'è un dialogo che sembra un monologo, giacché manca l'interlocutore. Ma grazie al linguaggio usato dall'arte cinematografica il monologo diventa dialogo in quanto siamo noi, gli spettatori-visitatori-lettori-interlocutori ad ascoltare le parole:

«Che ne potete sapere voi? Avete mai sentito il suono di un violino? No, perché se avete ascoltato le voci dei violini come le sentivamo noi adesso stareste in silenzio e non avreste l'impudenza di credere che state ballando. Il ballo è... è un ricamo. È un volo. È come intravedere l'armonia delle stelle. È una dichiarazione d'amore. Il ballo è un inno alla vita!»¹²

Anche in questa scena il discorso del protagonista viene accompagnato prima da una musica moderna, dal movimento di individui giovani, poi quando comincia a ricordare, ad un tratto e molto lentamente, la musica cambia, noi sentiamo un'orchestra che non c'è, non è visibile, ma sappiamo che le due persone che ballano, stanno ballando un valzer. Quindi il valzer nobile, aristocratico, elegante rende nobili non soltanto i ballerini, ma richiede attenzione, rispetto dalla compagnia dei giovani i cui membri fino a questo punto erano in movimento.

«Dolcissimo il discorso che Ivo fa ai compaesani, quando pensa e ripensa ad Aldina e al fatto che sia difficile rivederla: il fascino di questo personaggio si trova nella sua sincerità, nel suo esprimersi. Supremo quando Gonnella fa il discorso del vero significato della musica, del ballo e dell'armonia che si cela intorno quest'arte, e quando balla con la sua amata.»¹³

I due grandi artisti, Federico Fellini e Paolo Villaggio, si sono incontrati «nel 1990 proprio sul set del suo ultimo film «La voce della luna». Da «Il poema dei lunatici» di Ermanno Cavazzoni, il regista romagnolo dirige Paolo Villaggio dentro l'interpretazione di una malinconica creatura metafisica: il prefetto Gonnella. In volata con Ivo Salvini [Roberto Benigni], vivono il tempo saturnino della Pianura Padana. I due protagonisti in uno struggimento nostalgico ascoltano la voce dei pozzi e quella della luna, nel rifiuto di un'imminente contemporaneità che neroneggia sull'esistenza. Paolo Villaggio resta impresso nella pellicola dentro la sequenza di un ballo, quando nella buglia ansimante e rumorosa ritrova infine la donna amata e perduta. La volta azzurra è quella di un valzer.»¹⁴

3 . P A O L O S O R R E N T I N O , L A G R A N D E B E L L E Z Z A (2 0 1 3)

La scena del ballo:

<https://www.youtube.com/watch?v=9FbKkWz-IVg>

Per quanto riguarda la terza scena di ballo, tratta dal film di Sorrentino, si può affermare che è assolutamente diversa dalle due menzionate sopra: non c'è il protocollo severo del valzer, non c'è l'armonia della musica del valzer, niente eleganza,

nessuna intimità ottocentesca. Il ballo è un movimento caotico di una massa di individui singoli. Questo ballo «internazionale» a cui partecipano le più varie figure del mondo esprime tutto con il linguaggio particolare dell'arte cinematografica di cui oggi è difficile parlare e scrivere. La sensazione della solitudine nella massa viene espressa perfettamente dal movimento, ognuno balla con gli altri, con qualcuno, non c'è rapporto intimo fra le persone. Il ballo ormai non esprime quella «complicità» simpatica dei bei tempi passati, ma è diventato mera espressione della sessualità di tutti.

«Un'élite travolta dalla grande bellezza della cultura italiana del passato, incapace di reagire e di essere produttiva, in quanto ogni cosa bella è già stata prodotta. L'unica strada possibile è la fatuità – a volte intellettualmente profonda e machiavellicamente esercitata in modo impeccabile – di una danza di fronte alle vestigia degli antenati, che uccidono l'anima, attraverso una malattia melodrammaticamente sublime. Paolo Sorrentino, con un film che produce, in alcuni punti, un elegantissimo calligrafismo e un manierismo che appartengono alla cultura della decadenza, ha realizzato un'opera di grande valore poetico, culturale e politico.»¹⁵

Arrivando alla conclusione, possiamo affermare che l'insegnamento e l'apprendimento della lingua italiana, tenendo presente le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente della raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 18.12.2006 (1. Comunicazione nella madrelingua; 2. Comunicazione nelle lingue straniere; 3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4. Competenza digitale; 5. Imparare ad imparare; 6. Competenze sociali e civiche; 7. Spirito di iniziativa e intraprendenza; 8. Consapevolezza ed espressione culturale.) è possibile tramite il ballo.

NOTE

¹ GIACOMO LEOPARDI, *Palinodia*, (vv. 46-48) <http://www.giacomoleopardi.it/giacomo-leopardi/opere/xxxii-palinodia-al-marchese-gino-capponi/>

² http://www.piazzadellecompetenze.net/primoCicloIstruzione/competenzeCurricoloAnnuali/ConsapevolezzaEdEspressioneCulturaleStorica_declinato.pdf

³ http://www.piazzadellecompetenze.net/primoCicloIstruzione/competenzeCurricoloAnnuali/ConsapevolezzaEdEspressioneCulturaleStorica_declinato.pdf p.2.

⁴ BENŐ CSAPÓ, *I fattori che influenzano lo studio delle lingue e la preparazione linguistica degli studenti. (A nyelvtanulást és a nyelvtudást befolyásoló tényezők)*. in *Iskolakultúra* 2001/8. pp.25–35.

⁵ KATALIN PETNEKI, *La situazione dell'insegnamento della lingua straniera ed i compiti di sviluppo. (Az idegen nyelv tanításának helyzete és fejlesztési feladatai)* <http://epa.oszk.hu/00000/00035/00062/2002-07-hk-Petneki-Idegen.html>

⁶ LAURA TESTONI, *Quali literacy al tempo dei social network?* www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/download/94/377

⁷ http://online.scuola.zanichelli.it/regoleeimmaginazione/files/2009/11/pisa-storia_ballo.pdf

⁸ *Assessing Scientific, Reading and Mathematical Literacy. A framework for PISA 2006. [Edizione italiana: Valutare le competenze in scienze, lettura e matematica. Quadro di riferimento di PISA 2006]* su http://www.invalsi.it/ric-int/Pisa2006/sito/docs/Quadro_riferimento_PISA2006.pdf p.11.

⁹ *ibidem*, p.56.

¹⁰http://www.trevisini.it/DOCS_AREA/Materiale_extra/Pagine_Parole/il%20gattopardo.pdf pp. 3–4

¹¹ GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, Feltrinelli «Le Comete» 2002. Digitalizzazione a cura di Yorikarus @ forum.tntvillage.scambioetico.org, pp.154–155.

¹² *La voce della luna*, FEDERICO FELLINI, 1990.

¹³ <http://www.filmtv.it/film/8078/la-voce-della-luna/recensioni/896368/#rfr:none>

¹⁴ <http://www.barbadillo.it/67003-addio-a-paolo-villaggio-che-di-macchietta-fece-virtu/>

¹⁵ BERNARDELLI CURUZ, *Cosa significa «La grande bellezza» di Paolo Sorrentino?* <http://www.stilearte.it/cosa-significa-la-grande-bellezza-di-paolo-sorrentino/>